

PER LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
CASSE RURALI E ARTIGIANE DEL VENETO

MEFR

MODELLO
ECONOMETRICO
FINANZIARIO
REGIONALE

Settembre 2018



Federazione
Veneta

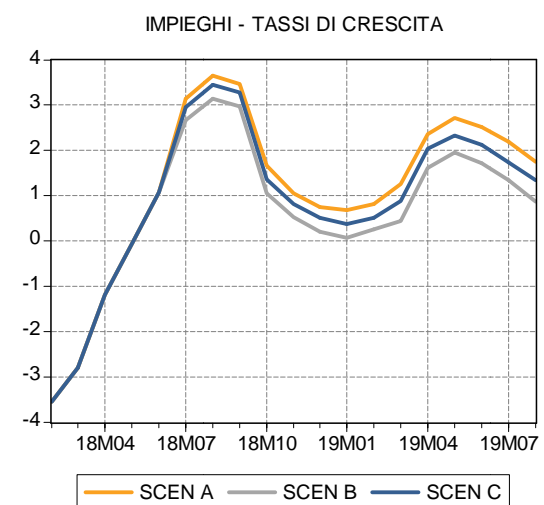
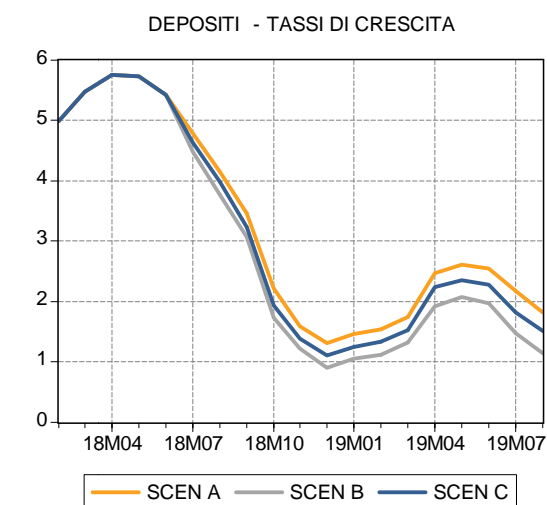
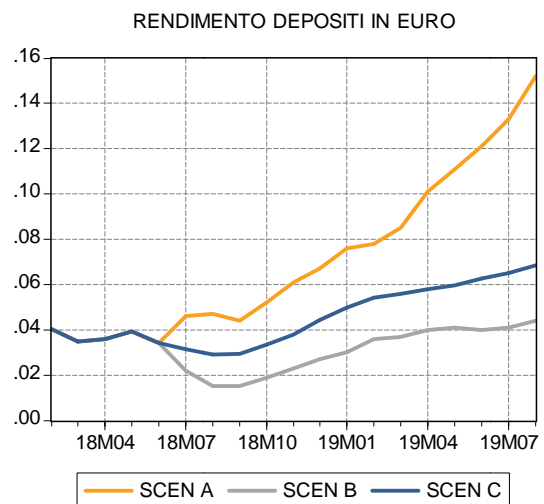
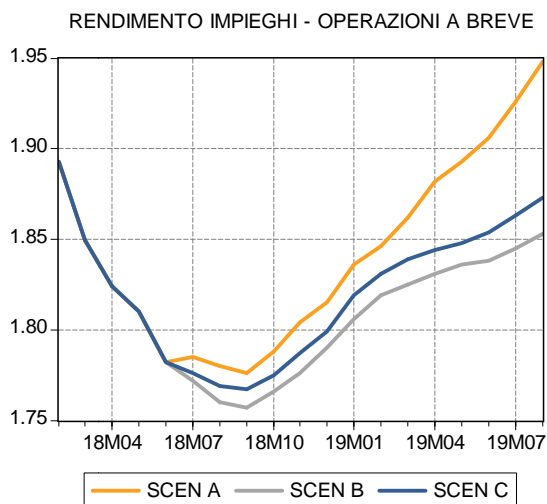
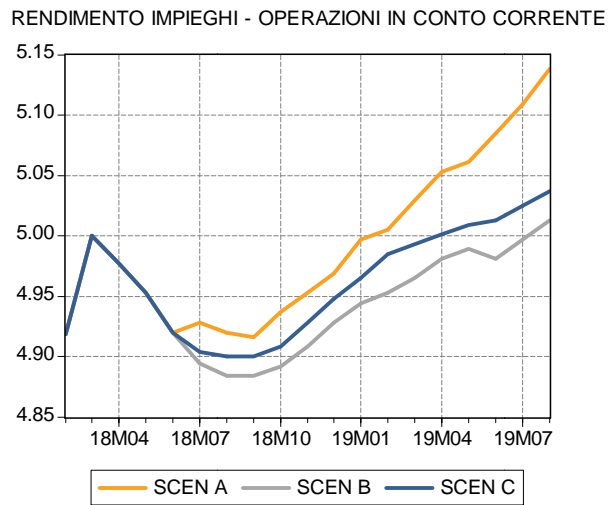
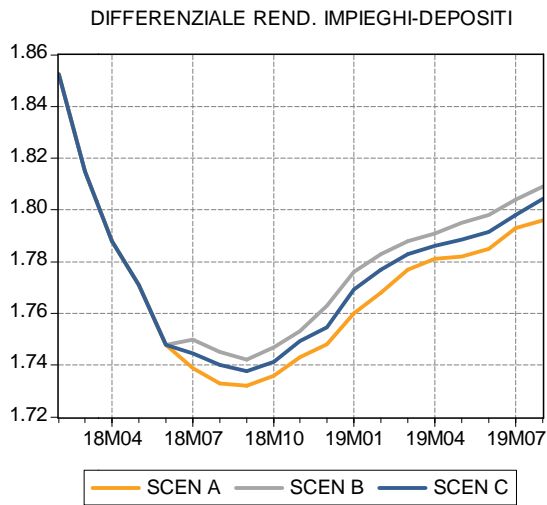


A cura di Lucia Trevisan e Francesca Volo

Questa nota ha finalità puramente informative e riflette le opinioni di GRETA. Essa non intende sollecitare posizioni di rischio di alcun tipo. I dati sono derivati da fonti ritenute affidabili, ma nel merito delle quali GRETA non ha responsabilità diretta.

TASSI E VOLUMI BANCARI DEL VENETO - SIMULAZIONI

Dati mensilizzati



COMMENTO AI RISULTATI DEL MODELLO

Gli occhi degli investitori sono puntati su due fattori: 1) la crisi dei Paesi emergenti, in particolare Turchia e Argentina e 1) la politica di bilancio in Italia. Per quanto riguarda il primo fattore, già durante la pausa estiva sono emerse tensioni nei mercati valutari con alcune monete dei Paesi emergenti in difficoltà a causa di questioni politiche/economiche interne, ma enfatizzate anche dalle aspettative di una politica monetaria americana restrittiva che dà forza al dollaro. In Turchia, gli effetti della gestione poco accorta dell'economia sono stati enfatizzati dal raddoppio delle tariffe su alluminio e acciaio autorizzato da Trump. La sostituzione di due ministri "chiave" da parte di Erdogan ha, inoltre, messo in allarme gli investitori istituzionali dai quali la Turchia tanto dipende. I canali di contagio di questa situazione sono quello bancario, che riguarda principalmente le banche dell'Eurozona, spagnole in primis, e quello economico/finanziario. Se si dovesse, infatti, concretizzare il rischio di default di Argentina e/o Turchia, il contagio verso gli altri Paesi emergenti già in difficoltà destabilizzerebbe i mercati finanziari e comporterebbe una minore crescita economica a livello internazionale. La Fed dovrà tener conto di queste tensioni valutarie nella definizione della propria politica monetaria, tuttavia, la conferma della forza del ciclo economico americano, giunta dagli ultimi dati trimestrali (nel II trim. +4.2% t/t ann. e +2.9% a/a) e dai mensili di luglio (produzione industriale +0.1% m/m e vendite al dettaglio +0.5% m/m) un'inflazione *core* al livello di obiettivo del 2% (indice PCE globale +2.3% a/a) e un mercato del lavoro sotto il pieno impiego (tasso di disoccupazione al 3.9%) le imporranno probabilmente, nel resto del 2018, altri due rialzi dei tassi ufficiali. Il fattore delle tariffe, per il momento, rimane in sospeso, poiché il braccio di ferro con la Cina e l'UE non ha dato alcun esito. Per quanto riguarda il secondo fattore, in Italia il dibattito sulla Legge Finanziaria è entrato nel vivo. Se il rapporto deficit/PIL supererà la soglia del 3%, la Commissione Europea avvierà subito la procedura di deficit eccessivo. Se, invece, rimane entro i limiti, anche di poco, dovrà aspettare la primavera del 2019 per esprimere un parere, ma essendoci le elezioni in ambito europeo, tutto slitterebbe all'autunno del 2019. Indipendentemente dalle azioni della Commissione Europea, un allentamento del rigore sui conti pubblici potrebbe portare a un declassamento del *rating* italiano, con il rischio che, nonostante il QE attivo fino alla fine del 2018, la BCE non possa più acquistare titoli di Stato italiani. Alla luce di questa situazione, la crescita moderata (nel II trim. in AE +0.4% t/t e +2.2% a/a, in Germania +0.5% t/t e +1.9% a/a, in Francia +0.2% t/t e +1.7% a/a e in Italia +0.2% t/t e +1.2% a/a) e l'inflazione per il momento limitata al comparto energetico (in agosto HCPI in AE a +2% e *core* +1% a/a, in Germania +1.9% a/a e *core* - in luglio - +1.2% a/a, in Francia +2.6% a/a e +1.1% a/a rispettivamente, in Italia +1.7% a/a e +0.5% a/a) manterranno la BCE molto cauta nel processo di normalizzazione della politica monetaria. In Giappone, nel secondo trimestre la crescita tendenziale è diminuita (+1% a/a) ed è probabile che si mantenga tale anche nel terzo trimestre (in luglio produzione industriale -0.1% m/m, vendite al dettaglio +0.1% m/m). Nonostante l'aumento del prezzo del petrolio, l'inflazione non migliora (in luglio +1% a/a il globale e +0.8% il *core*). Resta da valutare l'effetto della modifica della politica monetaria decisa alla riunione di luglio che gli operatori hanno definito come un processo camuffato di normalizzazione della politica monetaria. In agosto, il prezzo del petrolio si è mosso lateralmente (intorno a 70 dollari al barile per il WTI, ai 75 per il Brent). Lo scenario futuro sarà dominato dall'effetto delle sanzioni americane nei confronti dell'Iran.

Tassi bancari: nello scenario C (prob. 60%) l'effetto negativo del protezionismo è più che compensato da quello molto espansivo della riforma fiscale. La Fed aumenta i tassi ufficiali altre due volte nel 2018. La BCE, a causa dei rischi della guerra commerciale e dell'instabilità politica italiana, rinvia almeno all'autunno del 2019 l'eventuale rialzo dei tassi, favorita da un'inflazione *core* ancora moderata. Nello scenario A (prob. 20%) i mercati hanno la sensazione che i due interventi ipotizzati per la Fed nel resto dell'anno non siano sufficienti per controllare l'inflazione. In Europa, l'avvicinarsi del raggiungimento dell'obiettivo d'inflazione al 2% induce la BCE a prospettare un rialzo dei tassi ufficiali in primavera del 2019. In B (prob. 10%) l'effetto negativo del protezionismo sul ciclo economico statunitense prevale su quello dell'inflazione e la Fed limita il proprio intervento a un solo rialzo nel 2018. In Area Euro, come in C, la BCE rimane accomodante, tuttavia in Italia, il rispetto parziale delle regole UE fa prospettare una finanza fuori controllo. In tutti gli scenari delineati, i tassi bancari dovrebbero aumentare lievemente rispetto ai valori dei primi tre mesi del 2018 (ad agosto 2019 impieghi in conto corrente al 5 -5.1%, impieghi a breve intorno all'1.9-2.0% e depositi intorno tra lo 0 e lo 0.2%).

Volumi bancari: In tutti gli scenari delineati, i prestiti dovrebbero crescere stabilmente (ad agosto 2019 +1.4% a/a in C, +1.8% in A e +0.9% in B) mentre la dinamica dei depositi, pur rimanendo positiva, dovrebbe indebolirsi (+1.5% a/a, +1.8% e +1.1% rispettivamente).

	18 4	18 5	18 6	18 7	18 8	18 9	18 10	18 11	18 12	19 1	19 2	19 3	19 4	19 5	19 6	19 7	19 8
SCENARIO A																	
TASSI																	
Imp. C / C	4.98	4.95	4.92	4.93	4.92	4.92	4.94	4.95	4.97	5.00	5.01	5.03	5.05	5.06	5.09	5.11	5.14
Imp. Br.	1.82	1.81	1.78	1.79	1.78	1.78	1.79	1.80	1.82	1.84	1.85	1.86	1.88	1.89	1.91	1.93	1.95
Depositi	0.04	0.04	0.03	0.05	0.05	0.04	0.05	0.06	0.07	0.08	0.08	0.09	0.10	0.11	0.12	0.13	0.15
Imp. - Dep.	1.79	1.77	1.75	1.74	1.73	1.73	1.74	1.74	1.75	1.76	1.77	1.78	1.78	1.78	1.79	1.79	1.80
VOLUMI (Livelli in mln)																	
Impieghi	146 738.28	146 050.16	145 820.86	146 601.57	147 107.22	147 782.70	149 545.38	150 173.91	150 672.41	150 946.05	151 030.24	151 053.21	150 201.30	150 008.12	149 495.54	149 812.15	149 681.60
Depositi	143 600.07	143 711.14	144 005.69	144 961.19	145 457.37	145 971.26	146 693.59	146 810.49	146 850.56	146 188.15	146 202.37	146 402.88	147 146.99	147 447.63	147 663.44	148 106.84	148 090.14
VOLUMI (Var. % a/a)																	
Impieghi	-1.19	-0.06	1.06	3.14	3.65	3.46	1.66	1.06	0.75	0.68	0.81	1.25	2.36	2.71	2.52	2.19	1.75
Depositi	5.76	5.73	5.42	4.78	4.15	3.46	2.21	1.59	1.31	1.46	1.54	1.74	2.47	2.60	2.54	2.17	1.81
SCENARIO B																	
TASSI																	
Imp. C / C	4.98	4.95	4.92	4.89	4.88	4.88	4.89	4.91	4.93	4.94	4.95	4.97	4.98	4.99	4.98	5.00	5.01
Imp. Br.	1.82	1.81	1.78	1.77	1.76	1.76	1.77	1.78	1.79	1.81	1.82	1.83	1.83	1.84	1.84	1.85	1.85
Depositi	0.04	0.04	0.03	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.03	0.03	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04
Imp. - Dep.	1.79	1.77	1.75	1.75	1.75	1.74	1.75	1.75	1.76	1.78	1.78	1.79	1.79	1.80	1.80	1.80	1.81
VOLUMI (Livelli in mln)																	
Impieghi	146 738.28	146 050.16	145 820.86	145 919.31	146 383.40	147 097.06	148 662.76	149 371.47	149 864.84	150 031.49	150 206.25	149 859.70	149 115.44	148 912.75	148 314.39	147 889.22	147 656.93
Depositi	143 600.07	143 711.14	144 005.69	144 546.14	144 926.65	145 406.90	145 990.33	146 275.79	146 256.26	145 597.40	145 597.63	145 798.50	146 357.19	146 685.96	146 842.61	146 670.97	146 578.82
VOLUMI (Var. % a/a)																	
Impieghi	-1.19	-0.06	1.06	2.66	3.14	2.98	1.06	0.52	0.21	0.07	0.26	0.45	1.62	1.96	1.71	1.35	0.87
Depositi	5.76	5.73	5.42	4.48	3.77	3.06	1.72	1.22	0.90	1.05	1.12	1.32	1.92	2.07	1.97	1.47	1.14
SCENARIO C																	
TASSI																	
Imp. C / C	4.98	4.95	4.92	4.90	4.90	4.90	4.91	4.93	4.95	4.97	4.99	4.99	5.00	5.01	5.01	5.03	5.04
Imp. Br.	1.82	1.81	1.78	1.78	1.77	1.77	1.78	1.79	1.80	1.82	1.83	1.84	1.84	1.85	1.85	1.86	1.87
Depositi	0.04	0.04	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.04	0.04	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.07
Imp. - Dep.	1.79	1.77	1.75	1.74	1.74	1.74	1.74	1.75	1.75	1.77	1.78	1.78	1.79	1.79	1.79	1.80	1.80
VOLUMI (Livelli in mln)																	
Impieghi	146 738.28	146 050.16	145 820.86	146 341.51	146 811.45	147 521.84	149 101.21	149 821.09	150 310.01	150 484.24	150 574.05	150 495.71	149 737.44	149 438.53	148 926.84	148 887.85	148 793.41
Depositi	143 600.07	143 711.14	144 005.69	144 756.43	145 213.41	145 649.36	146 294.45	146 515.66	146 543.19	145 881.15	145 893.20	146 083.45	146 807.50	147 087.49	147 279.00	147 382.04	147 396.59
VOLUMI (Var. % a/a)																	
Impieghi	-1.19	-0.06	1.06	2.96	3.44	3.28	1.36	0.82	0.51	0.37	0.51	0.88	2.04	2.32	2.13	1.74	1.35
Depositi	5.76	5.73	5.42	4.63	3.98	3.23	1.93	1.39	1.10	1.25	1.33	1.52	2.23	2.35	2.27	1.81	1.50

TASSI E VOLUMI BANCARI DEL VENETO - LIVELLI STORICI

Dati trimestrali

